

Indice

Introduzione	10
1. Gesù: il cuore dei sacramenti	12
<i>Introduzione – scoprire le fonti vive</i>	
2. Gesù condivide la vita divina	20
<i>Il battesimo – ricevere una nuova identità e dignità</i>	
3. Gesù nutre e rafforza	29
<i>Eucarestia – diventare corpo di Cristo</i>	
4. Gesù: l'unzione e il mandato	42
<i>La confermazione – vivere ricolmi di spirito</i>	
5. Gesù promette il perdono	47
<i>La riconciliazione – un nuovo inizio</i>	
6. Gesù risana	58
<i>L'unzione degli infermi – la guarigione</i>	
7. Convocati e inviati da Gesù	68
<i>L'ordine sacro – il mandato di Gesù</i>	
8. Gesù è colui che si allea	77
<i>Il matrimonio – crescere nell'amore</i>	
Domande & Risposte	88
Pubblicazioni della WeG e altre iniziative	145

Autori: Leo Tanner (parroco)

Traduzione e adattamento: don Gabriele Diener

Titolo originale: «Sakramente – Christus in Heiligen Zeichen begegnen»

CH-9034 Eggersriet, Copyright 2019

Contatto: sekretariat@weg-verlag.ch

Le citazioni bibliche, se non indicato diversamente, sono prese dalla Sacra Bibbia CEI, Ed. EDU, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma © 2008 – 2019 Diritti d'autore riservati su testo e commento.

Grafica: D&D Medien, D-88287 Grünkraut

Stampa: Fuck, Druckerei und Verlag, D-56072 Koblenz
Stampato con carta riciclata al 100 % (Labels: Blauer Engel, EU-Ecolabel)

1. Edizione 2020

ISBN-978-3-906855-10-3

Domande & Risposte

1. Introduzione ai sacramenti

Qual è la differenza tra un sacramento e un bel rituale (vissuto con i parenti o un gruppo di amici) che si adatta ai partecipanti e alle loro situazioni?

In che modo Gesù ha fatto uso dei sacramenti?

Cosa sono i sacramentali? Come e in che cosa differiscono dai sacramenti?

Per ricevere un sacramento devo essere in ogni caso presente oppure posso anche farmi rappresentare?

2. Il sacramento del battesimo

Chi può amministrare il battesimo?

Cos'è un battesimo in caso di grave necessità (pericolo di morte)? Come viene amministrato?

Cosa posso fare per un bambino nato morto (morte naturale, aborto spontaneo o procurato)?

Io sono cattolica, mio marito è protestante. Possiamo far battezzare il nostro bambino in una forma ecumenica?

Mio figlio deve avere un nome riferito ad un patrono?

Posso «sbattezzarmi» se non credo più?

I bambini devono essere battezzati da piccoli? Non è meglio aspettare che possano decidere da soli?

Chi può diventare padrino o madrina?

Sono stato battezzato da piccolo. Ma solo da adulto ho incontrato davvero Gesù Cristo e conosciuto la fede. Devo farmi battezzare ancora una volta?

3. Il sacramento dell'eucarestia

Cosa significa applicare un'intenzione di messa?

I partecipanti alla celebrazione come possono renderla fruttuosa anche per gli assenti o per gli altri?

In che modo il sacramento della confessione si relaziona con la S. Messa (l'eucarestia)?

Comunione presa in bocca o sulla mano; con o senza il sangue di Cristo: quale forma è corretta?

Quali sono le condizioni per poter ricevere la comunione?

Come devo ricevere la comunione sulle mani?

Possono gli evangelici ricevere la comunione durante una celebrazione eucaristica cattolica?

Che attenzioni bisogna avere quando cattolici credenti ma non praticanti invitano degli evangelici o persone di altre credenze a celebrazioni cattoliche?

Come si pongono reciprocamente le chiese per quanto riguarda l'intercomunione.

Per quale motivo i cattolici adorano l'ostia?

Che cos'è l'adorazione eucaristica?

Per quale motivo in una Chiesa cattolica c'è la lampada del santissimo sacramento?

4. Il sacramento della confermazione (cresima)

A partire da quando mio figlio può ricevere la cresima?

Mio figlio da tempo non ha più alcun contatto con la chiesa e la fede. Ha ancora senso che gli proponga di fare la cresima?

Desidero diventare padrino/madrina di cresima. Cosa significa e quali sono le implicazioni?

Cosa posso fare affinché mio figlio, dopo la cresima, non perda il contatto con Dio e la Chiesa?

5. Il sacramento della riconciliazione (confessione)

Quante volte bisogna confessarsi?

C'è differenza se mi confesso in un confessionale o in uno spazio qualsiasi?

Ci sono peccati che non possono essere assolti?

Che differenza c'è tra una confessione e una direzione spirituale?

Che cosa è una confessione generale o della propria vita?

Cosa significa «sigillo sacramentale»?

Dopo la confessione siamo ancora responsabili delle conseguenze dei nostri peccati?

Per quale motivo dovremmo confessarci da un sacerdote?

Dio è misericordioso o giusto?

Che cosa è un peccato mortale e un peccato veniale?

Cosa è il peccato contro lo Spirito Santo?

Cosa sono i precetti della chiesa?

Che cos'è la scomunica?

6. Il sacramento dell'unzione degli infermi

Come deve essere la preparazione per ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi?

Si può ricevere più volte il sacramento dell'unzione degli infermi?

Ricupero la salute quando ricevo il sacramento dell'unzione degli infermi?

Quando il sacramento è invalido o ricevuto indegnamente?

Che cosa comprende un accompagnamento cristiano alla morte?

Cosa possiamo fare per i defunti?

7. Il sacramento dell'ordine

Perché la chiesa propone ancora il celibato sacerdotale?

Per quale motivo una donna, nella chiesa cattolica, non può essere consacrata sacerdote?

Che cosa si intende per «clericalismo»?

Che differenza c'è tra l'ordine sacro nella chiesa cattolica e il sacerdozio nella chiesa evangelica?

8. Il sacramento del matrimonio

Come può avere successo un matrimonio cristiano?

Un matrimonio validamente celebrato può essere sciolto?

Che cosa si può dire della convivenza?

Che cos'è un matrimonio bianco?

Il mio compagno appartiene ad un'altra religione. Possiamo sposarci ugualmente?

Esiste un matrimonio ecumenico?

Non ho fatto la cresima. Posso sposarmi ugualmente in chiesa?

Come valuta la chiesa la pianificazione familiare, la regolamentazione delle nascite e i sistemi contraccettivi?

Che valutazione dà la chiesa riguardo la procreazione artificiale (procreazione in vitro).

È alla base della santità perché ci pone sempre alla presenza del Signore. È capacità di conoscere e capire le cose, usarle per il bene ed incamminarsi verso Dio. È un sapere che non può essere appreso solo sui libri ma diventa affinità con la materia diventando vita. In una cultura sempre più laica e atea che vuol escludere Dio perché di lui non ci sono prove scientifiche, la scienza si rilancia come strumento di cammino verso Dio, dando la capacità alla conoscenza umana di fare il salto verso l'assoluto e accettare quello che non possiamo comprendere. Fa capire la limitatezza del sapere umano.

San Paolo prega per la comunità di Efeso perché possa ricevere il dono della scienza («più profonda conoscenza»): *«Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi».* (Ef 1,17-18)

Questa preghiera di San Paolo (Ef 1,17-18) che cosa può donare a me?

Signore Gesù, abbiamo bisogno di te, senza la tua presenza non possiamo fare nulla. Manda il tuo Santo Spirito. Fa scendere su di noi i tuoi doni e i tuoi carismi per metterli a servizio degli altri e rinnovaci dal profondo. Amen

5. Gesù promette il perdono

«La riconciliazione – un nuovo inizio»

1. giorno – l'inquietudine che mi guarisce!

A volte l'azione di Dio avviene attraverso cose che ci inquietano. In quei casi, è necessario scoprire che «non dobbiamo guarire da quella inquietudine ma è proprio quell'inquietudine che ci guarisce».

Quest'affermazione, apparentemente paradossale, si comprende se viene letta alla luce di un vero desiderio di conversione.

E qui bisogna parlare di una verità semplice e tremenda: a volte devo avere il coraggio di dire che io non voglio affatto convertirmi. Per farmi capire meglio userò un esempio. Ho letto da qualche parte che i migliori psicoterapeuti dicono che le persone che vanno da loro per essere curate, a volte, in realtà, non vogliono realmente essere curate. Quello che cercano è un sollievo. Una cura sarebbe troppo dolorosa. Quei medici paragonano i malati a bimbi che si trastullano con i loro giocattoli e che vanno dal dottore solo per farsi riparare l'orsacchiotto quando si è rotto. È vero che affermano di voler guarire ma in realtà non credono a quello che dicono. E finché si rimane in quell'atteggiamento, non si può essere curati. Non si fa alcun passo avanti fintanto che si desidera solo la riparazione dei propri «giocattoli rotti». «Ridatemi il mio lavoro. Ridatemi i miei soldi. Ridatemi il mio amore. Ridatemi la mia reputazione, il mio successo». Ecco i giocattoli. Se ci pensiamo bene, che cos'è la conversione? Non è altro che scoprire la presenza di Dio in noi per poter liberarci dai nostri giocattoli.

Quali sono le mie inquietudini? Cosa non mi lascia dormire sonni tranquilli?

Come reagisco quando entro in contatto con la mia coscienza?

2. giorno – sviluppo storico del sacramento della riconciliazione

Nel Vangelo di Marco si racconta la storia di un paralitico che viene calato direttamente dal tetto per metterlo davanti a Gesù. Egli vede quest'uomo e dice curiosamente: «*Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*». (Mc 2,5)

Nella notte di Pasqua Gesù dice ai suoi discepoli: «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «*Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*». (Gv 20,21b–23)

Penitenze severe e pubbliche

Gli apostoli ricevettero questa autorità per poi essere tramandata ai vescovi. Nella Chiesa dei primi secoli veniva concessa una formale remissione dei peccati (detta assoluzione) solo per chi incorreva in peccati gravi come l'omicidio, l'adulterio o il ripudio della fede. L'assoluzione veniva concessa dopo un lungo tempo di penitenza pubblica. La penitenza veniva comminata una sola volta nella vita dopo il battesimo perché agli inizi si considerava il peccato come qualcosa di tremendo.

Dopo il compimento dell'espiazione il penitente veniva accolto dal vescovo o da un suo rappresentante con una festa del perdono e il reinserimento nella comunità. Con l'imposizione delle mani del vescovo, che rappresenta Gesù, egli riceveva l'assoluzione da Dio e dalla comunità.

Poiché questa modalità era molto rigida e con punizioni pubbliche altrettanto severe, molti aderenti al cristianesimo iniziarono a chiedere il battesimo al termine della loro vita. Il motivo evidente è che temevano di peccare e cadere sotto le vigenti normative.

La confessione privata

È certo che nei primi secoli si usò pure la «confessione privata», la quale non si concludeva con la penitenza pubblica seguita dalla riconciliazione solenne, ma soltanto con un'assoluzione privata.

Inoltre, dall'inizio della Chiesa, a fianco della gerarchia c'era una categoria di persone, chiamate anche spirituali, dotate di carismi. Queste persone godevano di un grande prestigio e ad esse volentieri si affidava la direzione delle coscienze.

Soprattutto in oriente il confessore era un *padre spirituale*. Quando la vita monastica si sviluppò largamente, i fedeli trovavano nei monaci sacerdoti i migliori padri spirituali. La vita ascetica che conducevano attribuiva loro un grande prestigio a confronto dei sacerdoti secolari, sposati e talvolta non molto stimati.

Va ricordato anche che nella vita monastica cenobitica (comunitaria) i monaci ricevevano dall'abate l'assoluzione delle loro colpe tutte le volte che lo desideravano. Questa prassi della confessione auricolare, come ce l'abbiamo oggi, fu praticata dunque nell'ambiente monastico in oriente e anche in occidente.

Tra la fine del VI e inizio VII secolo questa procedura prese piede un po' in tutta Europa.

Con l'XI secolo diventa abituale concedere l'assoluzione subito dopo l'accusa dei peccati senza aspettare tutto il tempo in cui il penitente deve compiere la penitenza e tornare una seconda volta. Sono disposizioni che il Concilio Lateranense IV (1215) ha promulgato e che valgono ancora nella prassi ufficiale della Chiesa cattolica.

Nel XIX secolo la confessione fu legata strettamente al sacramento della comunione. Da qui ebbe sviluppo la convinzione che il fedele fosse degno di ricevere l'eucarestia solo dopo essersi confessato.

La confessione come dono per un cammino alla santità

La bibbia e la Chiesa hanno conosciuto diverse forme di penitenze per la remissione dei peccati quali il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Altre forme come la riconciliazione con i fratelli, l'attenzione per il prossimo o un autentico atto di contrizione sono modi per la remissione dei propri peccati «*perché l'amore copre molti peccati*». (1 Pt 4,8). Anche ricevere la comunione, leggere la Sacra Scrittura o recitare la preghiera del Padre nostro in cui si dice «rimetti a noi i

nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» sono forme che permettono di riconciliarsi con il Padre. Affinché Dio possa perdonarci ci deve essere comunque l'intenzione, la contrizione di cuore, una reale conversione e la decisione rinnovata di aprirci a Dio e ai suoi insegnamenti.

Senza dimenticare che la forma più corretta e normale di riconciliazione rimane la confessione ordinaria, come sacramento. Oggi la riconciliazione viene riscoperta come un dono per un cammino verso la crescita in santità e amore.

Nella confessione ci viene in aiuto Gesù Cristo che incoraggia a fare verità in noi stessi per liberarci e rialzarci. Ci dona sempre il suo perdono, la sua accoglienza e aiuto. Ci libera dai molteplici legacci e coinvolgimenti del male. In un certo qual modo ci chiama a fare una «revisione di vita» e gettare uno sguardo critico sulla nostra esistenza.

Cosa mi ha colpito particolarmente riguardo a questo spaccato di storia della chiesa sul sacramento della confessione?

Che cosa significa per me il sacramento della confessione?

3. giorno – senso di colpa, peccato occasionale, peccato abituale

Debolezze, peccati e sensi di colpa non sono la stessa cosa. Il senso di colpa di solito si fa presente molto presto nella vita ed è legato all'educazione. I bambini ad esempio si sentono in colpa quando le aspettative dei genitori sono state disattese. Ma questo non ha nulla a che vedere con il peccato.

Il senso di colpa può richiamare l'attenzione sul peccato. Se il primo è diffuso e rimane vago e poco chiaro, il peccato personale invece è

sempre concreto e gli si può dare un nome preciso. Il peccato ha a che fare con la consapevolezza di acconsentire. Come pure ha a che vedere con la mancanza di fiducia. Quando non ci fidiamo di qualcuno o di Dio, interiormente è come se tenessimo a distanza la persona.

Nel peccato occasionale la tentazione o l'inclinazione al male mi sorprende. Mi posso indurire contro Dio, avere pensieri, parole e comportamenti che mi isolano. Può trattarsi di un gesto peccaminoso (anche piccolo) che riconosco subito.

C'è infine un comportamento peccaminoso (un pensiero, una parola, un'azione, un'omissione) che per me risulta normale. Non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello che questa attitudine mi possa allontanare da Dio. Anche perché mi ci sono abituato ad rendovi in modo costante. La reazione alla consapevolezza di aver peccato può essere di sorpresa ma anche di aggressività o di incomprendimento.

Questo perché manca alla persona quella luce necessaria oppure si oppone ad un cambiamento di attitudine.

Si può fare il paragone con una soffitta. Se non c'è alcuna finestra la sporcizia presente si vede poco o niente. Appena c'è uno spiraglio di luce si comincia a vedere qualcosa di più. Qualora si aggiungesse anche un proiettore si vedrebbe persino il pulviscolo nell'aria. In altre parole: più ci avviciniamo a Dio, che è la luce, più scopriamo le nostre ombre e le nostre sporcizie. Prima ancora è lo Spirito Santo che ci mostra i peccati più grossi. Poi, più ci apriamo allo Spirito e più la percezione del peccato si affina mostrando che le nostre azioni, le nostre parole e i nostri pensieri sono lontani dalla santità e dalla purezza.

Gesù dice: «*Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire*». (Gv 16,12-13). Lo Spirito, passo dopo passo, vuole smantellare le nostre resistenze contro la verità. È un processo che chiede umiltà ma nel contempo è anche liberante. Il cammino di santità è possibile solo alla condizione che vogliamo riconoscere la verità.

Come faccio a distinguere il senso di colpa dal peccato?

Ho osservato in me un peccato abituale al quale mi sono opposto?

In quale ambito ho esperienza di essere diventato più sensibile nella percezione dei peccati?

4. giorno – Ciò che conta è solo la giustizia di Dio.

Quando Gesù stava insegnando nel tempio «*gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?»*». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*». Ed essa rispose: «*Nessuno, Signore*». E Gesù le disse: «*Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*». (Gv 8,3-11)

Qui c'è un giudizio e una condanna. Gli scribi e i farisei condannano la donna e vogliono ingannare Gesù. Dicono: Questa donna deve morire perché così è scritto nella legge! E Gesù non li contraddice.

Quando lo incalzano di nuovo egli risponde: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*. La legge è giusta ma solo chi è senza peccato ha il diritto di farla valere.

Solo Gesù è senza peccati. E ancor di più: «*ha annullato il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce*» (Col 2,14-15). Egli ha assunto su di sé i nostri peccati, con la morte in croce, diventando egli stesso giustizia di Dio. Solo lui può parlare liberamente di colpe. *Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più!*

Noi essere umani abbiamo due tendenze contraddittorie: da una parte cerchiamo di autogiustificarci e trovare sempre tutti i motivi possibili per scusarci e sentirci a posto. È sempre difficile riconoscere le proprie colpe. C'è sempre in noi qualcosa che vi si oppone, cercando di trovare le scusanti per allontanare ogni colpa. Spesso consideriamo colpevoli gli altri o le condizioni che vi si presentano.

L'altra tendenza è quella dell'autoaccusa. Ci giudichiamo da soli e ci rifiutiamo: «*ho di nuovo fallito*», sono un fallito. Ci sono persone che non vedono vie di uscita dalla loro condizione miserevole.

Nella confessione non c'è né una sorta di auto redenzione né di autocondanna.

La confessione mostra come il giudizio di Dio vada oltre i peccati e la sua misericordia li travalica mostrando che essi diventano un'occasione per convertirsi e iniziare un nuovo cammino. Conta solo il giudizio di Gesù che è morto in croce per noi.

Cosa capita a me? Tendo ad autogiustificarmi e trovare motivi per scusarmi oppure mi autoaccuso in modo ingiustificato?

Sapere che solo Dio può giudicare ci rende più liberi?

L'apostolo Giovanni scrive: «*Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa*». (1Gv 3,19–20) Che speranza contiene questo versetto?

5. giorno – La confessione rende liberi

Un 38.enne diceva: «Non vado a confessarmi perché mi vergogno di riconoscere che ci sono alcune cose della mia vita che non vanno. Percepisce di essere fatto per il peccato. Appena pecchiamo c'è la percezione profonda di qualcosa di insolito. Cerchiamo di mettere a tacere i nostri peccati, coprirli, giustificarli, interpretarli in altro modo, oppure scaricare le colpe agli altri o sulle situazioni. Ma Gesù può assolvere i nostri peccati se lasciamo emergere la verità, far luce sui peccati, confessarci e convertirci. *«Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa.»* (1Gv 1,9) O ancora: *«Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.»* (Gc 5,16).

Il teologo riformato Dietrich Bonhöffer scrive sul tema della confessione: «Il peccato vuol rimanere sconosciuto. Ha orrore della luce. Nell'oscurità dell'inespresso il peccato avvelena tutto l'essere dell'uomo. Può accadere anche nella comunità devota.

Nella confessione, la luce del vangelo irrompe nelle tenebre e nell'oscurità in cui il cuore si chiude. Il peccato è costretto a venire alla luce. Ciò che rimaneva inespresso è detto apertamente e riconosciuto. Ora viene alla luce tutto ciò che è nascosto e segreto. È una dura battaglia quella per giungere ad ammettere il peccato e alla sua confessione verbale. Ma Dio infrange porte di bronzo e catene di ferro (Sal 107,16). Se la confessione dei peccati avviene alla presenza del fratello cristiano, l'ultima resistenza dell'autogiustificazione si riduce al nulla. Il peccatore si consegna, rinuncia a tutta la malvagità che è in lui, rimette a Dio il suo cuore e trova la remissione di tutti i suoi peccati nella comunione con Gesù Cristo e con il fratello». (Dietrich Bonhöffer, Vita comune, pag. 77)

Quali pensieri corrispondono alle mie sensazioni ed esperienze?

Quale differenza c'è nel confessare i propri peccati ad un sacerdote e confidarli ad un fratello o a una sorella nella fede?

6. giorno – vado a confessarmi – preparazione

Il primo passo riguarda il decidermi per la confessione: voglio confessarmi e rinnovare il mio amore per Dio. Dopo mi impegno a fissare un appuntamento con un sacerdote per definire il dove e il quando creare l'occasione per confessarmi.

Il secondo passo è quello di invocare lo Spirito Santo perché mi possa mostrare le mancanze, i peccati, come pure il desiderio di convertirmi. Posso farmi aiutare anche da sussidi a disposizione che facilitano l'esame di coscienza. Questo conduce a chiedermi cosa ho veramente detto, pensato, fatto, ommesso. Lo Spirito mette in luce la doppiezza, la negligenza e talvolta l'indolenza. Posso anche appuntarmi delle note per iscritto così da avere qualcosa di concreto da portare davanti a Gesù.

Il terzo passo è la confessione vera e propria. Gesù è pronto a riabbracciarmi. Mi porto in chiesa o nel luogo di ritrovo convenuto e cerco un angolo tranquillo.

Voglio essere sereno e allontanare qualsiasi pensiero negativo che il sacerdote possa avere su di me. Egli è solo una persona che ascolta e che diventa un tramite per il colloquio con Gesù. Rimango fiducioso nell'attesa di iniziare la confessione.

Rito della confessione

Saluto e inizio: dopo la preparazione con la preghiera e aver fatto l'esame di coscienza sei pronto per la confessione. Il sacerdote ti ac-

coglie invitandoti a fare il segno della croce. Ti esorta ad esporre con retta coscienza i tuoi peccati confidando nell'infinita misericordia di Dio con frasi simili a questa: «Il Signore che illumina con la fede i nostri cuori, ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia».

Accusa dei peccati: incomincia la tua confessione dicendo da quanto tempo non ti confessi e esponendo con semplicità, chiarezza, umiltà e brevità tutti i peccati mortali e anche quelli veniali (se te li ricordi) dall'ultima confessione.

Colloquio con il confessore: il sacerdote ti può rivolgere alcune domande e darti dei consigli adatti. Anche tu puoi chiedere dei suggerimenti per il tuo cammino spirituale o spiegazioni su alcune problematiche che non ti sono chiare.

L'atto di dolore: il sacerdote ti esorta a recitare una preghiera che esprima il tuo pentimento. Potrai recitare una di queste preghiere: «Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami».

«O Gesù d'amore acceso non ti avessi mai offeso, o mio caro e buon Gesù non ti voglio offendere più perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio, misericordia, perdonami».

L'assoluzione: il sacerdote, dopo averti proposto la penitenza, ti dà l'assoluzione con queste parole:

«Dio, Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Congedo: Dopo l'assoluzione è possibile che il confessore possa dirti ancora: «Il Signore ha perdonato tutti i tuoi peccati, va in pace» o altre frasi simili.

Dopo la confessione – ringrazio e gioisco

Dio mi ha perdonato. Una leggerezza, un senso di purificazione e di riconoscenza mi riempie il cuore. Posso stare ancora un momento in chiesa davanti al Signore rimanendo in silenzio. Se come penitenza ho ricevuto la recita di una preghiera lo posso fare subito o anche più tardi.

Il Signore ha realizzato in me un nuovo inizio. Così voglio perdonare a me stesso i peccati che hanno fatto male alla mia persona e mi hanno ferito. Appena possibile cerco anche di riconciliarmi con le persone che ho ferito.

Posso riflettere su come passare all'attuazione per chiedere allo Spirito Santo la guida e la forza per proseguire. Attraverso il sacramento della confessione ho ricevuto l'amore di Dio. Ora voglio essere generoso e far proseguire questo amore verso gli altri.

Qual è la sfida che mi chiede la confessione?

Voglio, nonostante tutto, fare il primo passo per decidermi a confessarmi?

Quando e dove lo voglio fare?

5. Il sacramento della riconciliazione (confessione)

Quante volte bisogna confessarsi?

Almeno una volta all'anno, ma preferibilmente più spesso. È bene approfittare di questo sacramento nei vari tempi dell'anno liturgico. A volte è raccomandata anche la confessione mensile. In situazioni particolarmente difficili o quando si cade troppo facilmente nel peccato, si consiglia di utilizzare spesso questa possibilità. Prima di celebrare la prima comunione, la cresima, il matrimonio o l'ordine sacro si raccomanda di andare a confessarsi.

C'è differenza se mi confesso in un confessionale o in uno spazio qualsiasi?

Dipende soprattutto dalle esigenze personali. Alcuni confessionali offrono un certo anonimato e alcune persone trovano più facile parlare dei loro peccati se non devono guardare il sacerdote direttamente negli occhi. Altri preferiscono vedere il sacerdote e scegliere spazi più ampi e accoglienti.

È compito del confessore decidere se limitarsi semplicemente all'ascolto dell'accusa dei peccati e dopo la penitenza procedere all'assoluzione o se favorire un colloquio con domande e consigli. Dipende anche un po' dal numero di penitenti che aspettano fuori dal confessionale. Bisogna precisare che la confessione non è strettamente una direzione spirituale anche se sovente si fa l'una e l'altra in contemporanea. Ma in caso di approfondimento o chiarimenti sarebbe buona cosa prendere un ulteriore appuntamento fuori dalla confessione.

Ci sono peccati che non possono essere assolti?

Il sacerdote ha il dovere di assicurarsi che la confessione sia onesta, autentica e vera. Egli può spingersi anche al punto di negare l'assoluzione se ha legittimi dubbi nel credere che il penitente non sia per nulla pentito o nasconda deliberatamente peccati gravi.

Vi sono poi cinque peccati che non possono essere assolti neanche dal Vescovo, ma si deve ricorrere direttamente al Papa. Si tratta di peccati particolarmente gravi, cui è connessa una scomunica riservata alla Sede Apostolica. Questi cinque peccati sono:

1. *La profanazione della SS. Eucaristia:* «Chi getta via le specie consacrate oppure le sottrae o le ritiene a scopo sacrilego, incorre nella scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica» (Can. 1367).

2. *La violenza fisica contro la persona del Romano Pontefice:* «Chi usa violenza fisica contro il Romano Pontefice, incorre nella scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica» (Can. 1370, § 1).

3. *L'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento:* In altri termini: chi compie atti impuri con un sacerdote, non può essere da lui assolto. Se questi lo facesse, l'assoluzione è invalida (eccetto che in pericolo di morte, (can. 977) e inoltre incorre in una scomunica riservata alla Santa Sede (Can. 1378, § 1).

4. *Il conferimento della consacrazione episcopale da parte di un Vescovo, privo del mandato pontificio:* Il Vescovo che conferisca la consacrazione episcopale senza il mandato pontificio, e, similmente, chi riceve la consacrazione dalle sue mani, incorrono nella scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica» (Can. 1382).

5. *La violazione diretta del sigillo sacramentale da parte del confessore:* La violazione del sigillo sacramentale è venire meno alla riservatezza di quanto udito durante la confessione (Can. 1388, § 1).

Questo fa capire che il significato della scomunica non è tanto quello di punire, ma di guarire più in profondità. Per questo la Chiesa, sollecita della salvezza eterna di tutti, concede a tutti i sacerdoti, anche a quelli scomunicati o sospesi a divinis, la facoltà di assolvere da qualsiasi peccato, se un fedele si trova in punto di morte.

Qual è la differenza tra la confessione e la direzione spirituale?

La confessione e la direzione spirituale sono due diverse forme di accompagnamento. La confessione è il sacramento della riconciliazione, in cui il penitente viene assolto dai suoi peccati.

La direzione spirituale non è un sacramento ma il regolare accompagnamento pastorale di un fedele da parte di una persona (sacerdote o laico) formato a tale scopo. Se la guida spirituale è un sacerdote, si può concordare con lui di confessarsi alla fine di ogni conversazione.